

# CRIMINE PER AMORE



Caputo Carola 2°D

Anno scolastico 2015/2016

Istituto comprensivo L.G. POMA

Mi guardo attorno: che bellezza!! La piazza di Vigevano è sempre eccezionale, e dal punto di vista di una regista come me è ancora meglio.

Ho lasciato metà troupe a Milano, io e l'altra metà siamo venuti a Vigevano per registrare delle scene del mio nuovo film "I vampiri di notte" e Vigevano sembra la città perfetta per farlo, con il castello, il parco e tutta la piazza che, per girare il mio film, soprattutto le scene di notte, è il luogo ideale.

Io sono Carola Rossi, ho 29 anni e da quando ero bambina adoro tutto ciò che ha a che fare con il cinema. Per fortuna, la mia famiglia ha potuto permettersi di mandarmi negli USA per studiare cinematografia, ma il richiamo delle mie radici è stato troppo forte: carica di esperienze, titoli di studio e, pochi, riconoscimenti sono tornata in Italia per continuare a studiare e iniziare a girare uno splendido film, nel mio luogo di nascita a cui sono molto legata.

Per chi non l'avesse ancora capito sono la regista.

Oggi, inizierò a girarlo e sono molto emozionata!

Arrivata sul set sono entrata nei camerini che erano semplicemente splendidi, erano grandi, luminosi, c'era la macchina del caffè, un divano bellissimo e molto comodo di colore blu, il megafono e il ciak.

Gli attori sono già pronti, sono tanti e molto ansiosi di cominciare a recitare.

Il protagonista con il quale ho già lavorato in altre occasioni in passato, è Andrea Martini: alto, muscoloso, capelli castani e occhi azzurri, numero di scarpe 42 (non che il numero di scarpe lo faccia ancora più bello ma, come si dice "tutto fa brodo"!!!).

Ogni tanto spunta sul set anche il suo migliore amico Matteo, detto anche Teo, alto, magro, capelli neri, occhi verdi, disoccupato, numero di scarpe 40 e mezzo (roba da donne, ma così va la vita, resta sempre bello!).

Andrea ha anche una fidanzata di nome Anna anche lei è alta e magra ha i capelli color mogano, occhi marroni e anche lei è un'attrice e fa parte della mia troupe,

lei è la coprotagonista, numero di scarpe 40 e mezzo.

Dopo circa mezz'ora iniziamo a girare la scena principale del film, il film parla di un vampiro e un' umana, che si incontrano e s'innamorano, ma sanno già che la loro storia è quasi impossibile; nel corso del film dovranno affrontare molti ostacoli e sfide che la vita metterà loro davanti e per loro non sarà facile, dato le diversità e le rispettive famiglie che non hanno accolto con gioia la notizia della loro storia d'amore, ma cercheranno comunque di stare uniti e superare tutte le avversità. Il loro amore è più forte di qualsiasi problema che potranno incontrare sulla loro strada.

In quasi ogni scena del film ci sono effetti speciali come luci e fumo. Fantastico!

Ad un certo punto decidiamo di fare una pausa caffè, gli attori vanno in camerino, io rimango sul set per rivedere gli ultimi dettagli della scena che dopo la pausa dovremo girare, Andrea sta per andare nei camerini con gli altri attori quando in lontananza vede arrivare Teo, così si avvicina a lui per scambiare due chiacchiere:

- "Ciao!" - dice Teo

"Ciao! Che ci fai qui?" dice Andrea

"Nulla ho delle commissioni da sbrigare e ho pensato di passare a trovarti sul set" dice Teo

"Ok, dai, allora prendiamo un caffè ti va?" dice Andrea

"Sì, buona idea" dice Teo

Mentre Andrea si accinge ad andare a prendere il caffè, si sentono degli spari, mi spavento molto, tutti si guardano intorno perplessi, nessuno capisce cos'è successo. Allora decido di andare a vedere in camerino se tutti stavano bene, entro e vedo il mio protagonista steso sul pavimento, sanguinante. Provo a rianimarlo, ma non c'è nulla da fare, oramai Andrea è morto, qualcuno lo ha ucciso!

In quel momento decido di diventare io stessa l' investigatrice, ma cercando di non dare troppo nell' occhio.

Inizio esaminando la scena del crimine e trovo dei proiettili e un' impronta di scarpa.

Esamino i proiettili e come si può immaginare corrispondono esattamente ai fori ritrovati sul corpo di Andrea, esamino anche l' impronta della scarpa trovata sulla scena del crimine che corrispondeva al numero 40 e mezzo.

Il numero 40 e mezzo è il numero di scarpe portato solo da due persone che al momento dell' omicidio si trovavano lì, queste due persone sono: Anna e Teo. Ecco i primi due indiziati!

Interrogo entrambi senza risultati, poi per cercare di saperne di più interrogo anche tutti gli amici e i parenti di Andrea e la troupe che era presente al momento dell' omicidio, ma anche qui nulla da fare, allora decido di provare a parlare con le persone più vicine a Anna e Teo e viene fuori che Teo è sempre stato geloso di Andrea e della sua vita perfetta. Anche a Teo sarebbe piaciuto essere un' attore, avere una bella ragazza e la disponibilità economica di Andrea. Anche se Anna provava dei sentimenti per Teo che aveva tenuto nascosto ad Andrea.

Queste informazioni mi portano sempre più vicina a risolvere il giallo, ma non so ancora con certezza chi dei due ha potuto uccidere Andrea. Così continuo a cercare indizi, trovo dei capelli sulla giacca che Andrea portava quel giorno; li osservi sembrano i capelli di Anna, ma anche questo non mi porta a nulla, dato che essendo la sua fidanzata poteva averli persi anche con un semplice abbraccio. Dopo giorni di ricerche scopro che Teo possiede una pistola corrispondente ai proiettili trovati sulla scena del crimine, ma Teo dichiara di averne denunciato la scomparsa qualche giorno prima dell' omicidio. Mi accerto che fosse la verità: era proprio così.

Sono abbattuta, non riesco a capire, passo le notti insonne a cercare indizi e a

pensare a chi può essere l' assassino, quando, ad un certo punto, mi viene un dubbio, penso al fatto che sia Anna che Teo non danno segni di tristezza. Come possono due persone così vicine alla vittima non essere tristi, non piangere la sua morte, ma anzi ricominciare una vita loro due insieme, senza nemmeno aspettare un pò di tempo per rispetto nei confronti della vittima? Sì, perchè Anna e Teo si sono felicemente fidanzati appena qualche giorno dopo l' omicidio di Andrea, senza pensarci due volte e hanno anche annunciato il loro matrimonio che si sarebbe dovuto svolgere l'anno dopo. Quando penso a tutto questo mi viene il presentimento che potesse c' entrare qualcosa l' omicidio dell' unica persona che ostacolava la loro storia. Così decido di intrufolarmi a casa di Anna per cercare qualche indizio. Dopo un' ora passata a rovistare ovunque chiudo l' ultimo cassetto del comò della camera da letto e il quadro che si trovava proprio sopra si sposta, così cerco di rimetterlo a posto, ma mentre lo faccio vedo che il muro dietro questo quadro ha un buco molto profondo. Mi sembra strano, così prendo la torcia e dò un' occhiata, e cosa ci trovo? La pistola che è stata rubata a Teo, la stessa pistola che è stata usata per uccidere Andrea. La prendo e la porto alla polizia, questa è la prova schiacciante che Anna ha ucciso Andrea.

Così Anna, lo stesso giorno, viene portata alla centrale di polizia e interrogata. Dopo ben 3 ore confessa il crimine, dice che lo aveva fatto per liberarsi di lui perchè voleva vivere la sua vita con Teo, senza Andrea tra i piedi. Dopo la confessione, il processo, incriminazione per l' omicidio di Andrea Martini e la condanna a 30 anni di carcere.

Il caso viene chiuso, ma dopo appena un mese in carcere, Anna chiede di riaprire il caso. Dichiarò che Teo è stato suo complice nell' omicidio, che è stata sua l'idea di liberarsi di Andrea, che ha comprato la pistola e poi, qualche giorno prima dell' omicidio ne ha denunciato la scomparsa per scagionarsi una volta commesso il fatto. Racconta che fu Teo a sparare ad Andrea e che, una volta commesso l'omicidio, lei gli diede le sue chiavi di casa dove nasconde la pistola, lui apre il buco nel muro perchè pensa che nessuno l'avrebbe mai trovata. Dopo queste dichiarazioni aggiunge che si sentiva molto in colpa per quello che aveva

fatto, ma che non era giusto che pagasse solo lei per una cosa che aveva fatto anche Teo. La magistratura decide di riaprire il caso e di riesaminare ancora una volta tutte le prove.

Dopo un' esame accurato Teo viene messo alle strette e dopo un' interrogatorio che sembrava interminabile confessa tutto.

Anche Teo viene processato e condannato a 30 anni di carcere.

A quel punto mi sento sollevata, finalmente avevo risolto il caso, avevo fatto giustizia per un ragazzo che non meritava di essere ucciso.

Nel frattempo le riprese del mio film erano continuate, con dei nuovi attori, ma sempre pensando a quel ragazzo che era morto ingiustamente a cui, dopo molti anni di lavoro insieme, mi sono molto affezionata.